

*(Poetica normativa)*

(«Sono consentiti “ma”, “se” – ma non: “allora” –, “quando”, “poiché/perché”; sono consentiti “e”, “dove”, “che”, “quindi”, “tanto... che”; sono consentiti “mentre”, “come se”, “finché”, “purché”, “fuorché”;

sono consentite rime e allegorie, metafore e similitudini, sono consentite assonanze e cesure,

sono consentite censure; sono consentite pause, pause quadratiche, tratti sovrasegmentali; sono consentiti suoni, versi animali, arbitrarie pertinentizzazioni; consentiti, certamente, cazzi e culi, fighe sborre e merde, Altri, poli- zoo- pedo- emofilie;

ma consentiti ripensamenti, spaesamenti, pudori, svergognamenti; permessi, o anzi consigliati, quasi tutti i ritmi e gli accenti –

vietati solamente troppi dattili; consentita ogni disposizione nella pagina, ogni correlazione fra soggetto e testo, ogni disposizionale transeunte, permanente; ogni contesto diretto, obliquo; ogni numero di subordinate – anzi, consigliata con calore

almeno una, e deduzioni, generalizzazioni, digressioni; è consentito “tuttavia”; è consentito “invece”;

sono consentiti “io”, “tu”, “lui/lei”, “noi”, “voi”, “loro”; consentito ogni animale, ogni muta di animali, ogni collezione

di oggetti, entro insiemi fantastici, stocastici, entro pluralità di universi;

consentiti poi oggetti astratti e mescolati, consentiti a piacere intensità, attributi – permessa tutta l'ingenuità dei modi»).